

SI BLOCCA A ROMA L'IMPIANTO DI AZOTO PER LA CRIOCONSERVAZIONE

Incidente al centro di procreazione Morti 93 embrioni, distrutti 130 ovociti

- La strage è avvenuta nella struttura dell'Ospedale San Filippo Neri, che ha già denunciato il gestore. Alcune delle 34 coppie danneggiate annunciano azioni legali
- Il ministro della Salute Balduzzi ha fatto immediatamente partire le indagini tecniche e applicare le normative Ue in materia. Martedì la prima ispezione



L'ingresso dell'ospedale

FORNARI A PAGINA 13

FECONDAZIONE ASSISTITA

Il ministro Balduzzi ha chiesto subito una relazione al Centro nazionale trapianti, mentre

le coppie danneggiate dall'incidente hanno già annunciato l'intenzione di ricorrere alla giustizia

L'impianto va in tilt È strage di embrioni

*Al «San Filippo Neri» di Roma l'azoto liquido «impazzisce»
Morti 94 embrioni, persi 130 ovociti e cinque campioni di seme*

DA ROMA
PIER LUIGI FORNARI

Una nuova evidentissima indicazione di quanto la procreazione artificiale sia animata da una mentalità abortiva, come ha sempre affermato il magistero della Chiesa, viene da una strage di nascituri che si è verificata martedì scorso, 27 marzo. Sono 94 infatti gli embrioni morti per un grave incidente al centro di Procreazione medicalmente assistita (pma) dell'ospedale San Filippo Neri di Roma. Sono andati perduti anche 130 ovociti e 5 campioni di li-

quido seminale.

«Il terribile incidente – ha commentato il presidente del Movimento per la Vita, Carlo Casini – non sarebbe accaduto o comunque avrebbe avuto conseguenze meno disastrose se la legge 40, non fosse stata parzialmente demolita dalla Corte Costituzionale». La legge 40, nella sua stesura originale, confermata anche dal referendum popolare, infatti, vietava il congelamento degli embrioni.



La causa della strage di embrioni è stata un incidente, di cui si è appresa la notizia soltanto ieri, all'impianto di azoto liquido che alimenta il servizio di criobiologia per la crioconservazione di materiale biologico. Si è verificato un innalzamento della temperatura, con azzeramento del livello di azoto e lo svuotamento del serbatoio. L'incidente è stato comunicato da una nota della direzione generale dell'azienda ospedaliera San Filippo Neri.

Dopo aver effettuato i primi accertamenti sull'accaduto, la struttura responsabile ha avviato le procedure per informare le persone interessate assistite dal centro ed il direttore generale Domenico Alessio ha inoltre presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, contestando quanto accaduto alla ditta responsabile della conduzione dell'impianto.

Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, informato dell'incidente, ha chiesto una immediata relazione al Centro nazionale trapianti, che a sua volta ha disposto una ispezione già fissata per la giornata di martedì prossimo. Il ministro ha chiesto anche un rapporto dettagliato al Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione.

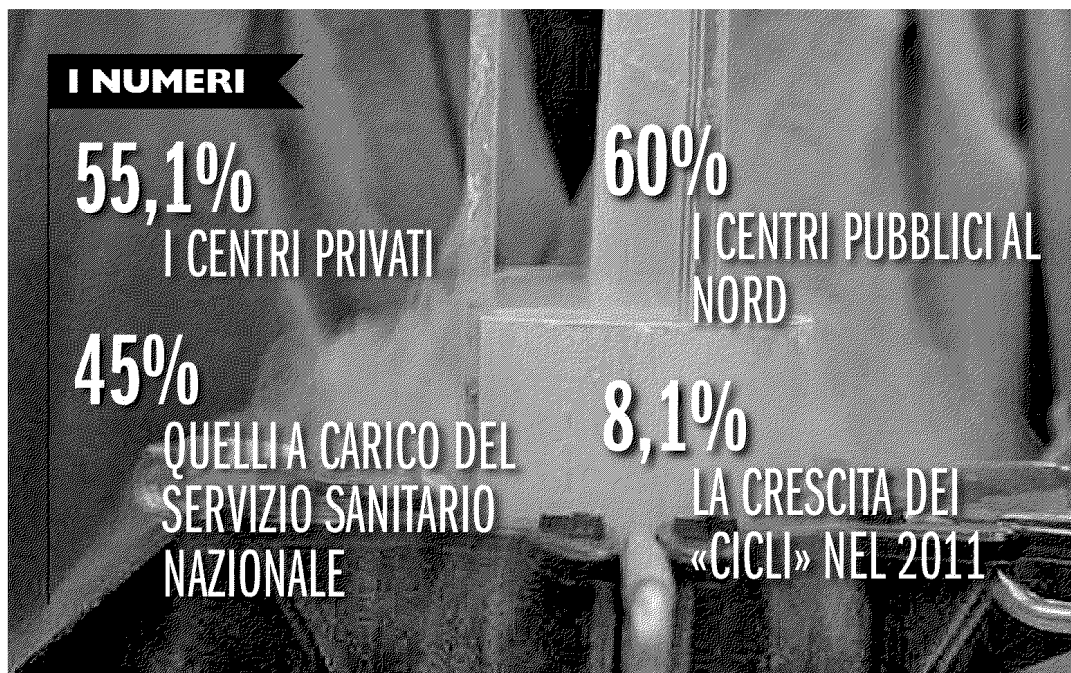
Nel corso della mattinata di ieri, il titolare della Sanità ha avuto anche un colloquio con il presidente della regione Lazio, Renata Polverini. Il ministero precisa in una nota che «sono state applicate tutte le norme in vigore nel caso di evento avverso grave», secondo le normative vigenti in applicazione di due direttive UE e di un recente accordo della Conferenza Stato Regioni. Le coppie danneggiate dall'incidente all'impianto di crioconservazione del centro di pma del San Filippo Neri sono 34, e molte hanno già manifestato l'intenzione di fare ricorso alla giustizia. Anche il tribunale per i diritti del malato del Lazio, domani presenterà una denuncia per costituirsi parte civile.

«In questa vicenda, che è di una gravità u-

nica, deve essere ben chiara una cosa: il San Filippo Neri è parte lesa», ha affermato il direttore generale dell'ospedale, Domenico Alessio, sottolineando che «la ditta, che è l'azienda leader di questo settore, quella che detiene il 95% del mercato, è responsabile della conduzione, della manutenzione e del controllo dell'impianto di crioconservazione».

Alla ditta, Alessio dice di aver fatto una contestazione precisa e puntuale. «Sono quattro giorni – ha rincarato – che aspetto da loro una relazione, ma non ho ancora ottenuto alcuna risposta, è una cosa incredibile. Da quando è nato il centro non è mai successo nulla di simile, è un fatto inimmaginabile». Per l'ex sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, la «gravità» dell'incidente «rende evidente la necessità della corretta applicazione e della verifica continua dei criteri di qualità, trasparenza e sicurezza indicati dalle normative europee». La deputata del Pdl si dice convinta che il sistema di monitoraggio della qualità dei centri che è stato «costruito aiuterà ad evitare in futuro incidenti

simili». Con l'accordo in materia raggiunto nella Conferenza Stato Regioni, lo scorso 15 marzo, il ministro Balduzzi ha completato il lavoro di recepimento di queste normative.



«CICLI» IN AUMENTO

In Italia 350 le strutture autorizzate

Stando all'ultimo rapporto del Registro Nazionale della Procreazione Medicalmente Assistita, il 45% (157) dei centri sono pubblici o privati convenzionati e offrono servizi a carico del Servizio sanitario nazionale. I restanti 193 centri (55,1%) sono privati (nel Nord i centri pubblici o convenzionati sono circa il 60% del totale). A livello nazionale il cosiddetto "indicatore di adeguatezza dell'offerta" è a quota 342 cicli (erano 315 nel 2008) iniziati da tecniche a fresco per 100mila donne in età feconda e 796 cicli iniziati per milione di abitanti, valore aumentato di 60 cicli per milione rispetto al



2009 (+8,1%). «Va in ogni caso sottolineata – si legge nel rapporto – la grande differenza esistente tra Regione e Regione». Il Registro Nazionale della Procreazione Medicalmente Assistita raccoglie i dati delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di Procreazione medicalmente assistita (Pma), degli embrioni formati e dei nati con tecniche di Pma. Il registro è stato istituito con decreto del Ministro della Salute del 7 ottobre 2005 presso l'Istituto Superiore di Sanità, in attuazione da quanto previsto dalla Legge 40.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

